

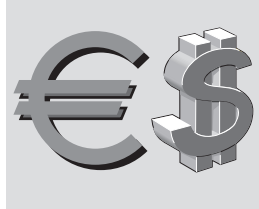


SUPEREURO ADESSO PREOCCUPA LA BCE

MILANO Ennesimo scatto in avanti dell'euro che ora vede quota 1,29 dollari. La moneta unica europea ha segnato un nuovo record a 1,2898 consolidando il rialzo del 22% sul biglietto verde totalizzato nell'ultimo anno. Un'ascesa rapida quanto inarrestabile che ha finito con preoccupare anche il presidente della Bce, Jean Claude-Trichet, il quale finora aveva accolto con una certa freddezza i timori manifestati da politici e industriali di Eurolandia.

Ieri al G10 di Basilea, il numero uno dell'Istituto centrale si è detto preoccupato per il forte deprezzamento del dollaro e ha definito «non benvenuti» i «brutali movimenti dell'euro». Immediata la reazione del mercato: l'euro ha fatto dietrofront perdendo nel giro di appena cinque minuti circa mezzo centesimo.

In sostanza, Trichet ha detto apertamente per la prima volta che la Bce è «preoccupata», mentre solo pochi giorni fa aveva minimizzato il rischio supereuro sulla crescita dell'eurozona, affermando che l'impatto sull'export sarebbe stato controbilanciato dalla ripresa generale dell'economia. A questo punto appare meno remota l'ipotesi di un intervento della Bce, magari di concerto con le altre banche centrali, per arginare il crollo del dollaro. Per gli economisti, infatti, l'Istituto di Francoforte può rallentare l'apprezzamento della moneta europea, ma non bloccare la corsa. Da qui la previsione di un rialzo dell'euro a 1,35 dollari nel giro di sei mesi, vale a dire proprio quella la soglia di tollerabilità che, stando alle indiscrezioni, la Bce avrebbe individuato.

mibtel	 +0,16% 20.371	petrolio	 Londra \$ 31,43	euro/dollaro	 1,2828

Giorni di Storia
n. 17
Meditate che questo è stato
In edicola da venerdì 16 con l'Unità a € 3,50 in più

economia e lavoro

Giorni di Storia
n. 17
Meditate che questo è stato
In edicola da venerdì 16 con l'Unità a € 3,50 in più

Fiat può divorziare dalla Gm

Agnelli pronto a monetizzare. Non ostacoleremo Montezemolo in Confindustria

Massimo Burzio

TORINO Per la Fiat la put option "ha un valore", ma il Lingotto è anche "disponibile a negoziare" e se "si trova un'intesa" potrebbe anche rinunciare ad esercitare la clausola che permetterebbe di vendere alla GM tutta la Fiat Auto. Condizione importante della trattativa "con gli alleati" è però che ci sia una ulteriore "collaborazione valida sul piano tecnico, sul piano delle alleanze e delle collaborazioni in senso ampio". Ad affermarlo è Umberto Agnelli che ieri, a margine su un convegno sui rapporti tra Italia e Giappone, ha ribadito pubblicamente quanto, da qualche tempo, lui e l'ad Giuseppe Morchio vanno evidentemente dicendo alla General Motors. E cioè che sono solo gli americani a voler eliminare l'opzione che permetterebbe ai torinesi di cedere il settore auto in virtù degli accordi del marzo 2000, mentre la Fiat non ritiene necessario variare il cosiddetto "master agreement" tra i due gruppi. Nonostante questo, però, ci sarebbero margini ampi per una trattativa. E anzi questa starebbe procedendo da mesi, a quanto risulta, grazie all'incontro di due precise necessità: quella di GM di non avere più sul capo la "spada di Damocle" del vincolo all'acquisto di Fiat Auto e quella della Fiat almeno di monetizzare in un qualche modo una rinuncia non voluta ad un diritto contrattualizzato. Come fare allora per trovare una soluzione? Semplicemente e come deve aver proposto proprio il Lingotto, dando un "valore" alla put option (peraltro difficile se non impossibile da ipotizzare perché comprensiva di molte attività e intrecci finanziari e produttivi e non soltanto e semplicemente dei tre marchi Fiat, Alfa Romeo e Lancia). In questo modo si avrebbe una sorta di quantificazione della put option o meglio della rinuncia alla put option e questo porterebbe alle casse Fiat sia denaro sia collaborazioni industriali durature ed accresciute con GM.

I colloqui, personali e via lettere, email e fax, in questo senso sarebbe-



Il presidente della Fiat Umberto Agnelli e l'amministratore delegato Giuseppe Morchio

Pomigliano, l'azienda condannata per condotta antisindacale

MILANO La Fiat è stata condannata per condotta antisindacale per aver collocato in cassa integrazione un rappresentante Fiom della Rsu dello stabilimento di Pomigliano. La Fiom di Napoli ha avuto ragione soprattutto su un punto del ricorso: il giudice ha riconosciuto l'antisindacalità del comportamento della Fiat per il fatto che l'azienda ha ommesso, nella comunicazione di avvio della procedura alle organizzazioni

sindacali, i precisi criteri sulla base dei quali operare la scelta dei lavoratori da sospendere. «Tale sentenza - drondo la Fiom - rappresenta un punto di riferimento importante sia dal punto di vista politico nei confronti della Fiat, sia dal punto di vista giuridico per quanto attiene il ruolo e la funzione di controllo e di intervento del sindacato nelle procedure di cassa integrazione».

ro continui tra Torino e Detroit e l'atmosfera tra i due soci sarebbe stata molto rasserenata dall'accordo dello scorso 26 ottobre, quando ci fu la decisione comune di dilatare al 2010 la data limite di esercizio del put da parte Fiat e la rinuncia sino a dicembre 2004 di azioni legali. Entro i prossimi mesi, comunque, ci potrebbe e dovrebbe essere una svolta.

Ieri, intanto, Umberto Agnelli ha anche fatto una sorta di sintetico esame del suo primo anno di presidenza Fiat definendo il 2003 "un anno indubbiamente difficile" e annunciando che il 2004 sarà "un anno di transizione". Per il futuro più a lungo termine, invece, un enigmatico "dopo di che vedremo". Se quello appena iniziato sarà un anno di tran-

sizione e la Fiat Spa, come promesso da Morchio, arriverà al break even mentre nel 2005 toccherà a Fiat Auto. Molto dipenderà anche dall'andamento sul mercato dei nuovi modelli. Per ora il gradimento della clientela sembra alto per Punto restyling e per Lancia Ypsilon sia soprattutto per la Panda che lunedì verrà incoronata "Auto dell'Anno 2004", un rico-

noscimento che come ha detto ieri Agnelli "è una grossa soddisfazione". Presto, poi, arriveranno altri modelli e il Lingotto potrà riprendere a vendere auto e non società o compagnie di assicurazioni com'è stato costretto a fare nel 2003 per tamponare il rosso dei propri bilanci.

Ieri, infine, Agnelli ha anche parlato di Montezemolo in Confindustria dicendo che "non metteremo i bastoni tra le ruote" a una sua candidatura ma un'elezione del presidente Ferrari a via dell'Astronomia "creerebbe qualche problema visto il ruolo che ricopre" proprio alla guida del gruppo Ferrari Maserati. Non poteva, poi, mancare una risposta ad una domanda sul caso Parmalat e cioè "a cose che fanno male" ha detto ma da cui "bisogna uscire con fiducia perché se c'è fiducia interna arriva anche quella internazionale".

I conti sui primi nove mesi del 2003 I condoni non bastano La finanza creativa aumenta le imposte

MILANO Nei primi nove mesi del 2003 lo Stato ha incassato 8,134 miliardi da condoni e concordati fiscali. E quanto si legge nella relazione sulla stima del fabbisogno di cassa e la situazione di cassa al 30 settembre 2003 che il ministero dell'Economia ha presentato in Parlamento.

In generale, le entrate correnti hanno registrato un aumento del 5,6%, mentre l'incremento del gettito dei tributi diretti ed indiretti è risultato pari rispettivamente al 4,1% e al 7,1%. In termini assoluti l'aumento delle entrate fiscali sono risultate pari a 10,121 miliardi, di cui 3,6 miliardi da imposte dirette (+3,4%) e 6,4 miliardi da imposte indirette (+7,7%).

La trimestrale di cassa sottolinea, poi, che per il comparto tributario sono stati realizzati introiti, nel 2003, pari a 224 miliardi contro i 210 dell'anno precedente. L'aumento pari a 13 miliardi (+6,2%) è il risultato di un incasso pari a 6,7 miliardi dalle imposte dirette e pari a 6,3 miliardi da quelle indirette. Alla crescita del gettito derivante dalle imposte dirette il condono fiscale ha contribuito per 5,8 miliardi, mentre le altre imposte minori per 325 milioni.

Quanto alle imposte indirette, che nei primi nove mesi dello scorso anno, hanno segnato un aumento del gettito pari al 6,5%, attestandosi complessivamente a 6,3 miliardi da imputa-

Le entrate fiscali dirette sono cresciute del 3,4% quelle indirette del 7,7%

re soprattutto agli incassi delle imposte sugli affari e sulla produzione.

Il Nens, il centro studi guidato dagli ex ministri Vincenzo Visco e Pierluigi Bersani, ha lanciato un nuovo allarme sui conti pubblici. Il Nens ha puntato l'indice in particolare sui dati relativi al debito, che secondo i dati del ministero dell'economia registrerà nel 2003 una riduzione del suo rapporto con il Pil - ricorda il comunicato del Centro Studi - di 1,8 punti percentuali.

«Il raggiungimento del risultato di riduzione del debito indicato dal governo - rileva il Nens - sarà possibile soltanto in virtù di artifici contabili i cui effetti non modificano un andamento tendenziale che, per il terzo anno consecutivo, viene in questo modo occultato». Il Nens fa riferimento ai proventi delle privatizzazioni e alle operazioni di gestione del debito senza le quali il debito - sostiene - «sarebbe pari al 107,4%, cioè 0,7 punti percentuali in più rispetto al 2002». Per Nens, infatti, i 16,6 miliardi indicati come proventi da privatizzazioni in realtà comprendono circa 12 miliardi derivanti dallo scorporo di poste debitorie reso possibile dalla riforma dell'assetto della Cassa Depositi e Prestiti».

Secondo il Nens «esaurite le risorse della creatività una tantum il grave dissesto degli andamenti della finanza pubblica è destinato a manifestarsi in maniera drammatica». «Il paragone con il caso Parmalat - conclude la nota - è lampante: mascherare con artifici la reale situazione contabile non serve ad altro che a rinviare nel tempo l'emersione dell'effettiva portata dei problemi di bilancio, nel frattempo progressivamente aggravati».

Con l'asta di ieri i tassi netti sono arrivati all'1,31 per il trimestrale e all'1,50 per l'annuale

Torna sotto il 2% il rendimento dei Bot

MILANO Tornano di nuovo sotto il 2% i tassi dei bot trimestrali. Nell'asta di ieri i bot a tre mesi sono stati assegnati con un rendimento lordo semplice dell'1,956% in calo di 0,050 punti sul collocamento precedente. In flessione anche i tassi dei bot annuali: la flessione di 0,133 punti ha portato il rendimento lordo semplice al 2,069%. Buona la domanda: pari a 7,3 milioni per i trimestrali (4 milioni l'offerta) e a 16 milioni per il bot annuale (7 milioni l'offerta).

Nel dettaglio i bot a 3 mesi sono stati assegnati con un prezzo medio ponderato di 99,508 (99,261 il prezzo di esclusione). Gli operatori partecipanti sono stati 36, le richieste pervenute 84 di cui 44 accolte integralmente e 5 parzialmente. La per-

tuale di riparto si è attestata al 22,806. I buoni annuali, invece, sono stati collocati con un prezzo medio ponderato di 97,945 e un prezzo di esclusione di 96,984. Gli operatori partecipanti sono stati 35, le richieste avanzate 89 di cui 23 accolte integralmente e 7 parzialmente. La percentuale di riparto è stata dell'81,032.

La forte liquidità presente a inizio anno, le incertezze sulla ripresa dell'economia e l'interesse degli specialisti. Si spiega in questi termini, secondo gli operatori, la forte domanda che ha segnato l'asta di ieri. Di sicuro non festeggiano i risparmiatori, che vedono assottigliarsi i rendimenti netti, arrivati all'1,31% per il trimestrale e all'1,50% per l'annuale. A festeggiare è la statistica con il nuovo minimo segnato dal

bot trimestrale, sceso all'1,956% ovvero 20 centesimi sotto il precedente record di agosto 2002.

A richiedere il titolo sono stati soprattutto gli specialisti e le tesorerie. Scarsa la presenza degli altri investitori istituzionali che, a questi livelli di rendimento, preferiscono indirizzarsi verso altri strumenti di investimento. Presenti, ma sempre con meno entusiasmo, i piccoli risparmiatori. Le banche interpellate riferiscono in media di uno scarto negativo del 15% tra rinnovi e scadenze.

Giovedì, intanto, il Tesoro tornerà a presentarsi sul mercato primario su scadenze più lunghe. L'offerta riguarderà 4 miliardi di btp triennali e 2,5 miliardi di btp a 5 anni.

Morgan Stanley dovrà pagare 30 milioni alla Louis Vuitton. L'accusa era di aver favorito la rivale Gucci

Analisi ostili, multa a Morgan Stanley

MILANO La banca d'affari americana Morgan Stanley è stata condannata da un tribunale parigino a pagare 30 milioni di euro a Louis Vuitton MH che l'aveva accusata di aver favorito la rivale Gucci in un suo rapporto. Il tribunale ha anche nominato un esperto per valutare i danni materiali subiti da LVMH che proprio in quei mesi stava cercando di dare la scalata a Gucci.

Il gruppo guidato da Bernard Arnault aveva attaccato la banca americana nel novembre del 2002, contestando l'indipendenza dei suoi analisti. LVMH accusava in particolare Morgan Stanley di aver pubblicato sistematicamente raccomandazioni sfavorevoli al gruppo francese e favorevole a Gucci. Secondo il colosso mondiale del lusso, sulle analisi della banca avevano influito i suoi stretti rapporti

con la griffe italiana di cui è advisor dal 1995. A LVMH, che aveva mal digerito di essere stato privato del controllo di Gucci dal rivale PPR, Morgan Stanley ha risposto contrattaccando con un'azione legale in cui chiedeva 10 milioni per i danni provocati dalle accuse del gruppo francese.

La decisione del tribunale era molto attesa dalla comunità finanziaria in quanto è la prima volta che veniva dibattuto in Europa il problema della difficile separazione tra le attività di ricerca e analisi da quella di advisor.

Morgan Stanley, che dovrà anche pagare 80.000 euro di spese processuali, ha immediatamente annunciato che intende fare ricorso riguardo alla decisione del tribunale parigino. La sentenza è stata definita «fantascientifica» dagli avvocati della banca.

COMUNE DI CALUSO - Provincia di Torino
Delibera adozione progetto di programma integrato ai sensi dell'art. 6 comma 1 della Lr. 09/04/1996 n° 18.

IL SINDACO RENDE NOTO
In esecuzione di quanto prescritto dall'art. 6 della Lr. 18/96, che con deliberazione del Consiglio Comunale n° 62 del 29/11/2003 è stato adottato il Programma Integrato conforme al P.R.G.C. di riqualificazione urbanistica, edilizia ed ambientale del SUE n° 10 del D.U. della Frazione Aré area polifunzionale complessa 1 RAD, che lo stesso progetto verrà pubblicato per estratto all'albo Pretorio e depositato presso gli Uffici Comunali per 30 giorni consecutivi dal 13 gennaio 2004 al 12 febbraio 2004, che durante tale periodo chiunque potrà prendere visione nei giorni e negli orari di apertura al pubblico. Trattandosi di pubblicità per notizia non comporta facoltà di presentare osservazioni e proposte.
Caluso, addì 13 gennaio 2004

IL SINDACO On. Mauro CHIANALE